

A colloquio con Ottorino Beltrami, presidente degli industriali milanesi

«Ma svalutare non basta...»

Assolombarda chiede leggi chiare a sostegno dell'export

«L'allarme sulla competitività è giustificato» - Milano è ancora la capitale industriale d'Italia? «Certo, abbiamo più di quattromila aziende»

MILANO — Ammiraglio, dica la verità, quell'insistenza con la quale Lucchini indica il pentapartito come unica formula di governo possibile a lei e forse anche ad altri imprenditori non piace. Ottorino Beltrami, presidente dell'Assolombarda, 70 anni, 14 passati in Marina, è naturalmente un ottimo navigatore. Anche nelle interviste. Sorride e si tira un po' su nella poltrona. Aggiriamo l'ostacolo.

— *Dunque, presidente, gli industriali hanno o no il diritto di promuovere una formula di governo in misura così dettagliata, dando magari un giudizio sui singoli partiti?*

«No. Io ritengo che non sia compito dell'Assolombarda scegliere i governi. La Confindustria faccia quello che le pare. Noi vogliamo solo un governo che al di là delle formule veda concorrere gli sforzi dell'unica maggioranza che noi imprenditori riteniamo possibile per il governo del Paese».

— *E tra i programmi che si delineano c'è qualcosa che non le va?*

«Se il programma è quello di aumentare le tasse semplicemente perché bisogna riparare all'aumento del deficit provocato da improvvise leggi elettorali, si è parlato di 18mila miliardi, be' allora dico soltanto che non ci siamo. Le manovre ventilate da Gorla e Ciampi vanno interpretate solo negativamente. Perché le autorità monetarie si sono guardate dal lanciare segnali di allarme quando la spesa è andata così tanto fuori controllo in così poco tempo per blandire le singole corporazioni elettorali?».

— *Nessuna manovra fiscale è possibile secondo lei?*

«No, facciamo un esempio. Un aumento dell'Iva è ammissibile solo a fronte di una riduzione per le imprese del carico di contributi sociali.

Così si sosterrrebbero le esportazioni privilegiando gli investimenti rispetto ai consumi».

— *Qual è il provvedimento di politica economica più urgente?*

«Ne parlavo giusto in questi giorni con alcuni rappresentanti della piccola industria. La risposta è una sola: tutto ciò che può migliorare la nostra competitività. E soprattutto leggi più chiare e accessibili per gli aiuti alla ricerca e all'innovazione».

— *Anche svalutando la lira?*

«Agire soltanto sul cambio non serve a nulla. Ed è sbagliato pensare che gli industriali lo chiedano sottovoce ogni volta che si trovano di fronte a difficoltà all'export. Sono sempre manovre tardive, isolate. Non ne parliamo...».

— *E l'allarme sull'export è giustificato?*

«Sì, dai dati che noi abbiamo è giustificato. Naturalmente i raffronti sono fatti sull'86, un anno eccezionale, forse irripetibile».

— *Veniamo a Milano. In poco tempo molti simboli dell'imprenditoria milanese hanno cambiato padrone. La Snia nel consolidato Fiat, la Bassetti a Marzotto, l'Alfa acquistata da Agnelli, Gardini, ravennate, che controlla Montedison. Quanto conta ancora l'Assolombarda?*

«L'Olivetti nel '63 vendette l'azienda nella quale lavoravo agli americani della General Electric. Io ho sempre tenuto distinti i ruoli dell'azionista e del management. Il laboratorio di Pregnana dove lavoravo, qui fuori Milano, l'ho sempre considerato italiano. Da questo punto di vista non c'è alcuna differenza se un'Alfa è posseduta dal signor Prodi dell'Iri o dal signor Agnelli della Fiat».

— *Un filo, non tanto...*

«No, l'Alfa rimane un simbolo milanese. E Tramontana, l'amministratore delegato, farà certamente meglio, ora, senza i vincoli delle Partecipazioni statali. Non preoccupiamoci tanto se l'azionista di controllo sta a Torino o all'estero, guardiamo invece all'autonomia del management».

— *Dunque Milano non è provincia di Torino?*

«No, non scherziamo».

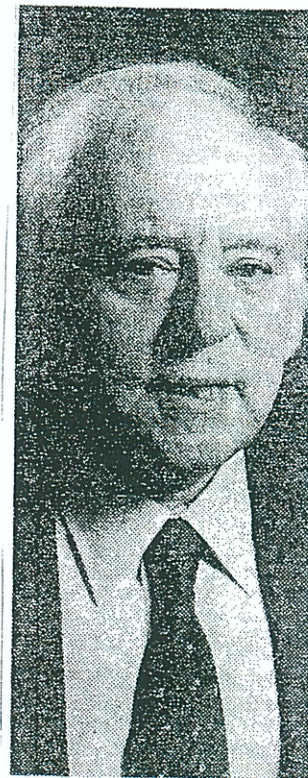
— *Ma Milano forse non è più capitale dell'industria?*

«Non sono d'accordo. Abbiamo sempre 4mila e 100 aziende, 280mila addetti. E il numero delle imprese è in aumento. E la maggior parte del terziario è nelle aziende. La Datamont è nella Montedison. E l'engineering, il software crescono perché ci sono le aziende industriali».

— *Il governatore della Banca d'Italia sostiene che occorre aumentare la base produttiva. C'è qualche segnale in questa direzione?*

«So che è un'eresia non essere d'accordo con il governatore. Ma a Milano dicono ognuno faccia il suo mestiere. L'occupazione può essere aumentata ma non mettendo a repentaglio la vita delle aziende. E' un po' il discorso dei lavori a regia, inventati da Nenni quand'era vicepresidente del Consiglio. Si prendeva la sabbia del Tevere la si portava da un'altra parte, solo per dare lavoro alla gente. Io non sono d'accordo».

Ferruccio de Bortoli



Ottorino Beltrami